

INTERVISTE

Tema: i poteri del cittadino e l'efficienza dello Stato

I nuovi diritti che bussano alla porta

Stefano Rodotà e Luigi Berlinguer anticipano alcune delle riflessioni che saranno al centro di un convegno martedì a Roma - Le esigenze emerse in questi anni, dalla qualità della vita all'ambiente - Tecnologie e pubblica amministrazione - Punti di vista «dalla parte della gente»

ROMA — Il tema — vecchi e nuovi diritti del cittadino — è ricco di suggestione. E fa subito sorgere una domanda: quali sono i vecchi diritti? E quali i nuovi? Dal sommario posto sul cartoncino d'invito al convegno si ricavano precisazioni e complicazioni: «Diritto all'ambiente, alla salute, all'informazione, all'efficienza; diritti del consumatore e degli utenti: da una società che si trasforma, l'esigenza di nuovi poteri per il cittadino e di una pubblica amministrazione più efficiente e «trasparente».



ROMA — «Vecchi e nuovi diritti: poteri del cittadino e efficienza dello Stato» è il tema del convegno che — ad iniziativa del Dipartimento per i problemi dello Stato del Pci, e dei gruppi parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente alla Camera e al Senato — avrà luogo martedì 13 marzo, con inizio alle 9,30, nella Sala della Camera. A sinistra: Stefano Rodotà e Luigi Berlinguer. A destra: Rino Serri, Laura Balbo, Massimo Luciani, Eugenio Manca, Massimo Luciani, Eugenio Manca, Massimo Luciani, Eugenio Manca.

Martedì a Roma convegno del Pci e della Sinistra indipendente

zioni introduttive: quella di Luigi Berlinguer e quella di Stefano Rodotà. Al convegno interverranno fra gli altri Augusto Barbera, Franco Baccanini, Gianni Ferrara, Pietro Ingrao, Gianfranco Pasquino, Edoardo Perrino, Ugo Spagnoli, sono brevemente «comuni» di Laura Balbo, Sabino Cassese, Giuseppe Chicchi, Giuseppe Falcone, Enzo Forcella, Umberto Romano, Enzo Roppo, Franco Passuello, Antonio Ruberti, Salvatore Senese, Rino Serri, Enrico Testa, Bruno Trentin, del MFD e della Federazione consumatori. Le conclusioni saranno svolte da Renato Zangheri.

«Ci sono poi diritti che eravamo abituati a considerare sotto l'aspetto individuale, e che invece si dimostrano bisognosi di una tutela collettiva; e diritti che si presentano svincolati dalla nozione tradizionale di proprietà. Valga come esempio il diritto all'ambiente: il cittadino di Caltanissetta ha il diritto di godere del panorama del lago di Tovel, nel Trentino, e di ottenere che sia coltato l'inquinamento e la distruzione.

«L'affermazione di nuovi diritti nasce dal fatto che i rischi connessi alla rivoluzione tecnologica? «I rischi ci sono ma ci sono anche le possibilità di controllarli. Lo sviluppo tecnologico può provocare guasti — dall'inquinamento di un ruscello fino alla distruzione atomica — ma offre anche i mezzi per salvarlo e curare l'ambiente; si può andare verso una prospettiva orwelliana ma non mancano i sistemi per tornare ai macchinari e servirsene per elevare la qualità della vita. Dobbiamo saperlo: su questo come su altri terreni siamo ad un momento di passaggio, e stiamo verso un nuovo assetto tecnologico e andiamo anche verso un nuovo equilibrio istituzionale.

«Parlando di diritti del cittadino, avete indicato come interlocutore, o più esattamente come controparte, la pubblica amministrazione. Perché? «È semplice, perché un diritto essenziale del cittadino è il diritto al controllo. Penso che si stia dimostrando che il fronte del contatto fra cittadino e amministrazione: la scuola, la sanità, i servizi, l'assistenza, il sostegno alle situazioni di bisogno. In una società complessa come la nostra, il 70 per cento della spesa pubblica è allargata a più persone. Ebbene, quale tipo di controllo può essere più efficace, se non quello esercitato dal cittadino? I controlli

burocratici hanno dimostrato di non funzionare, quando addirittura non siano stati collusivi; i controlli giudiziari si sono rivelati tardivi e qualche volta traumatici. Resta il controllo da parte del cittadino, che coincide con il loro diretto interesse e, in definitiva, con il bisogno di efficienza della stessa amministrazione.

«Diciate che le nuove tecnologie possono incoraggiare nuovi diritti. E in qual modo? «Facciamo l'esempio di un cittadino che abbia bisogno di un documento che fa parte di un archivio pubblico. Ieri accadeva che il cittadino doveva spostarsi in centro, fra la fila, chiedere l'autorizzazione a riempire un modulo, attendere o magari tornare dopo qualche giorno, ecc. Oggi non è più così: i moderni sistemi di informazione, i terminali elettronici, consentono che il cittadino attraverso l'uso di un terminale possa accedere in modo diretto all'archivio non più cartaceo che contiene il documento che è interessato; e compiere questa o-

LETTERE ALL'UNITA'

E la prevenzione? (Dobbiamo dimostrare che avevamo torto)

Cara Unità, come risulta anche dall'articolo di Sara Scialoja del 4 marzo, gli ultimi dati forniti dal ministro Degan confermano che la legge sull'interruzione della gravidanza viene quasi del tutto disattesa nella parte riguardante la prevenzione.

LEONARDO GIAMPAOLI (Coccaglio - Brescia)

Accordo

Cara direttore, ho letto la risposta dell'ing. D'Acunto al mio articolo pubblicato sull'Unità del 4 febbraio e mi ritengo esentato dal rispondere con un altro articolo in quanto nella stessa pagina è stato opportunamente pubblicato l'articolo dell'on. Gian Luca Cerrina Feroni, che risponde anch'esso all'articolo del D'Acunto del 28 gennaio esponendo proprio gli argomenti a cui avevo fatto riferimento.

FELICE IPPOLITO (Roma)

Fermiamo quelle pietre!

Cara Unità, ho letto alcuni giorni fa una notizia agghiacciante: il tribunale di Al-Ain, negli Emirati Arabi Uniti, ha condannato un uomo (Kondala, 28 anni, indiano, cuoco, sposato) ed una donna (Shahila, 25 anni, dello Sri Lanka, cameriera, incinta di 6 mesi) ad essere lapidati a morte per aver commesso adulterio. Probabilmente l'uomo è già stato giustiziato, mentre per la donna è prevista una condanna a morte se non si sottometterà a un'operazione di aborto.

Per una scala mobile più trasparente, più giusta e più modulata

Cara direttore, l'articolo di Cingolani sull'Unità del 6 marzo valorizza la proposta sulla scala mobile di Buffi che ha il pregio di muoversi su un terreno diverso da chi ritiene la scala mobile causa di inflazione e da chi, invece di lottare per assegnare a contrattazione gli aumenti di merito, pensa di recuperare spazi di contrattazione smantellando la scala mobile.

La differenza tra addizione e sottrazione

Cara Unità, una canea di giornali e giornalisti sta tentando di identificare il grande scoglio di protesta contro il decreto sulla scala mobile con le agitazioni «selvagge» che caratterizzano il panorama sindacale specialmente 2-3 anni fa. Ora, poi, in seguito all'adesione maggioritaria della CGIL la manifestazione del 24 marzo a Roma «rischia» di diventare imponente, straordinaria, indimenticabile, radopoteranno gli sforzi per mettere tutto nel calderone del «selvaggio» (aquila selvaggia, bis selvaggio, 24 marzo selvaggio); iniettando sospetti, avversioni, rancori, resistenze in tanta parte dell'opinione pubblica.

LETTERA FIRMATA da alcuni compagni della sezione Aurelia che si impegnano a manifestare con forza e con spirito unitario il 24 marzo (Roma)

«Per una TV obiettiva ricorrere anche ad azioni clamorose»

Cari compagni, vogliamo denunciare con forza i guai a cui portano le barbare lottizzazioni in tema radio-televisivo, la assoluta mancanza di obiettività delle reti e la «dichiarata» volontà di far passare inosserviti i guai che le lotte di questi giorni rappresentano solo i comunisti, si dovrebbe arguire che il nostro partito sarebbe cresciuto enormemente, fino a contare una maggioranza assoluta di consensi tra i lavoratori.

«Per una scala mobile più trasparente, più giusta e più modulata»

Cara direttore, l'articolo di Cingolani sull'Unità del 6 marzo valorizza la proposta sulla scala mobile di Buffi che ha il pregio di muoversi su un terreno diverso da chi ritiene la scala mobile causa di inflazione e da chi, invece di lottare per assegnare a contrattazione gli aumenti di merito, pensa di recuperare spazi di contrattazione smantellando la scala mobile.

Glomp contro Solidarnosc

Cara direttore, con vivissimo rammarico ho dovuto constatare sabato scorso che l'Unità ha «bucato» una grossa notizia riportata invece da altri quotidiani. Si tratta dei giudizi severamente critici espressi dal Cardinale Glomp, in un'intervista a un giornale brasiliano, nei riguardi di Solidarnosc e di Walesa. Voglio credere che sia stato un infortunio tecnico del tutto involontario.

RINO SERRI

Contro il regresso sociale e culturale

— Intervistiamo Rino Serri, presidente dell'ARCI, L'Arce e l'associazione che in questi anni si è dimostrata la più attenta alle domande provenienti dalla società civile. Quali ti paiono i «nuovi diritti» bisognosi di maggiore tutela? «Sì, qualche cosa abbiamo fatto, ma soprattutto abbiamo «scoperto» sia aree di diritti riconosciuti ma non concretamente praticabili, sia esigenze e bisogni di nuove libertà. Quali? Potrebbe essere un elenco lungo: dal diritto ad esprimere la propria sessualità, contro oppressioni e violenze, alla possibilità di disporre effettivamente dell'informazione; dal «nuovi diritti» dell'anziano, alla tutela del consumatore, al diritto a vivere il proprio ambiente contestato invece nei fatti da chi lo inquinava o degradava.

GIOVANNI MORO

I tribunali del malato: partiti dal cibo caldo...

— Due domande a Giovanni Moro, presidente del Tribunale per i diritti del malato. Il diritto alla salute, pur sancito dalla Costituzione, ha avuto bisogno di «tribunali» per essere in qualche modo tutelato. Va considerato un vecchio o un nuovo diritto? «Più che il diritto alla salute, il Tribunale — seguendo una strategia che è comune all'intero Movimento federativo democratico — tutela i membri dei ceti popolari, ai quali una nuova lotta di classe tenta di togliere, in termini di qualità della vita in ospedale, ciò che essi hanno conquistato in termini retributivi nei luoghi di lavoro. Giancarlo Quaranta ha notato che ciò che è violato, in ospedale, non è tanto un astratto diritto alla salute quanto quell'insieme di consuetudini, maturate in Italia dalla Costituzione in poi, che riguardano la soggettività nelle masse popolari e il loro status politico civile nella nostra società. In questo senso, più che di diritti, sarebbe opportuno parlare di consuetudini.

LAURA BALBO

Gli spazi aperti dal movimento delle donne

— A colloquio con Laura Balbo, deputata della Sinistra indipendente. All'indizio del movimento di «nuovi diritti» ha contribuito non poco il movimento delle donne. Su quali terreni le tracce ti paiono più profonde? «Asserire che il movimento delle donne ha contribuito all'affermazione di «nuovi diritti» è quasi una tautologia: così come il definiamo nella ricerca e nelle formulazioni sociologiche, i movimenti — in una certa fase almeno, che corrisponde al decennio scorso, in Italia, per le donne — deliscono, elaborano, si battono appunto per nuovi diritti. E associano a tappe e momenti specifici del movimento delle donne spazi relativi al «personale» (dal diritto a una ridefinita sessualità, al corpo come momento significativo dell'esperienza, ma anche all'intellettuale e a quello che abbiamo chiamato «tempo per sé») e spazi nell'ambito dei «luoghi obbligati» dove le maggioranza delle donne comunque sono collocate (famiglia, lavoro, i servizi sociali, il welfare state).